



PANE DA SPEZZARE

Nella preghiera del grest di venerdì scorso ho voluto fare un accenno alla festa del Corpus Domini. Ovviamente niente di teologico in senso stretto, ma, a me pare, con accenni di teologia spezzata per i più piccoli e i più giovani.

Mi sono ricordato di come anche con i bambini della scuola materna avevo usato il “pane buono” in occasione del Giovedì Santo. Un grande pane ordinato appositamente per loro e fatto assaggiare a tutti con gran gusto.

La stessa cosa abbiamo fatto venerdì alla preghiera del mattino. Ho preso e messo in forno, per riscaldarli almeno un pochino, alcuni pani. In questo modo davano l'impressione di essere fragranti come appena usciti da un forno a legna. L'aroma si è diffuso e dava l'idea di essere nei pressi di un forno in montagna la mattina presto.

Alcuni bambini e ragazzi hanno anche esclamato: “hmm ... che buono!”

Già, il pane buono. Gesù ha scelto questo segno per il dono più grande che ha lasciato ai suoi amici per tutti i tempi. Dono che significa lui, la sua vita, il suo amore: è lui il pane buono; è lui buono come il pane, anzi molto di più. Questo pane significa il suo corpo e il vino il suo sangue. Corpo e sangue donati per accarezzare i bambini, per chinarsi sugli ammalati, per avvicinare i peccatori, per prendersi cura dei suoi discepoli, per annunciare con le parole e con la vita il regno di Dio, il regno dell'amore di Dio.

Ma significa anche la nostra Comunione con lui e fra di noi. Mi è venuto istintivo guardare ai giovani animatori che sono presenti con il loro corpo, con la loro vita in questo caldo, dalla mattina presto (quando in genere magari stanno a letto fino alle 12.00. Si prendono cura dei più piccoli e dei giovani, organizzano, lavorano, prendono in braccio, coccolano, consolano, anche rimproverano e a volte “sputano sangue”. Vale un po' per tutti noi, giovani, adulti, anche anziani, che serviamo con amore i fratelli in mille modi. Corpo e sangue donati come pane buono, buono come il pane. Davvero buono, gustoso, nutriente. Pane che fa stare in piedi, camminare. Più lo doni e più diventi forte. E più la vita diventa buona come il pane quotidiano.

Corpo e sangue donati.

La festa del Corpus Domini, l'Eucaristia domenicale, dovrebbero ricordarci e farci vivere tutto questo come dono ricevuto e donato a nostra volta. Pane buono per

la vita. Corpo e sangue donati per amore a chiunque e dovunque: in famiglia, al lavoro, con gli amici, con i poveri ... corpo e sangue donati fino all'atto supremo dell'amore sponsale che genera la vita. Ma ogni atto d'amore genera vita e porta frutto. Speriamo di riuscire a vivere così il dono dell'Eucaristia e il dono della vita.

Buona festa del Corpus Domini!

Don Andrea

PANGE LINGUA

Canta, o lingua

il mistero del Corpo glorioso,
e del prezioso Sangue
che quale prezzo del mondo,
frutto di un nobile grembo,
il Re delle genti effuse.

Nato per noi, dato a noi
da una vergine intatta,
dopo essere vissuto nel mondo,
sparso il seme della parola,
pose fine alla sua dimora
in modo mirabile.

Nella notte dell'ultima cena,
sedendo a mensa con i fratelli,
dopo aver fedelmente osservata
la legge nei cibi prescritti,
come cibo al gruppo dei dodici
dà se stesso con le sue mani.

La Parola fatta carne
con una parola cambia
il pane in carne,
e il vino diventa il Sangue di Cristo,
e se il senso viene meno,
per confermare un cuore sincero
basta la sola fede.

Un così grande sacramento
dunque veneriamo prostrati:
e l'antica prescrizione
faccia posto al nuovo rito:
supplisca la fede
alla deficienza dei sensi.

Al Padre e al Figlio lode
e giubilo, salute, onore,
virtù e benedizione:
e a Colui che da entrambi procede
sia la medesima lode. Amen.

Sabato 21 giugno 2025

Quando, durante la Messa, c'è chi guarda l'orologio, siamo avvertiti che qualcuno, anche legittimamente, può avere il tempo contato, ed è bene non prolungare troppo la celebrazione. Anche per questo la pietà cristiana ha trovato, come per estensione della Messa, altre forme di preghiera eucaristica: fra queste, la preghiera silenziosa davanti al tabernacolo.

Sarò sempre grato a chi me ne ha dato l'esempio, fin da quando ero ragazzo.

È un modo vero per imparare da Gesù a “rimanere sempre in Lui”, come Egli ci invita insistentemente nel Vangelo; ci ispira, in questa preghiera di raccoglimento, l'intimità con Gesù di Maria e Giuseppe, nei lunghi anni di Nazaret.

A uno che spesso pregava così, fu chiesto una volta: “Com'è la tua preghiera?” E lui, indicando il tabernacolo, rispose: “Io Lo guardo, e Lui mi guarda”. Lo sguardo di Gesù entra nel cuore.

Un caro saluto.

don Carlo

(Dall'omelia di papa Leone per il giubileo degli sportivi – 15 giugno 2025.)

... Il binomio *Trinità-sport* non è esattamente di uso comune, eppure l'accostamento non è fuori luogo. Ogni buona attività umana, infatti, porta in sé un riflesso della bellezza di Dio, e certamente lo sport è tra queste. Del resto, Dio non è statico, non è chiuso in sé. È comunione, viva relazione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, che si apre all'umanità e al mondo. La teologia chiama tale realtà *pericoresi*, cioè “danza”: una danza d'amore reciproco.

È da questo dinamismo divino che sgorga la vita. Noi siamo stati creati da un Dio che si compiace e gioisce nel donare l'esistenza alle sue creature, che “gioca”, come ci ha ricordato la prima Lettura (cfr *Pr* 8,30-31). Alcuni Padri della Chiesa parlano addirittura, arditamente, di un *Deus ludens*, di un Dio che si diverte (cfr S. Salonio di Ginevra, *In Parabolis Salomonis expositio mystica*; S. Gregorio

Nazianzeno, *Carmina*, I, 2, 589). Ecco perché lo sport può aiutarci a incontrare Dio Trinità: perché richiede un movimento dell'io verso l'altro, certamente esteriore, ma anche e soprattutto interiore. Senza questo, si riduce a una sterile competizione di egoismi.

Pensiamo a un'espressione che, nella lingua italiana, si usa comunemente per incitare gli atleti durante le gare: gli spettatori gridano: «Dai!». Forse non ci facciamo caso, ma è un imperativo bellissimo: è l'imperativo del verbo “dare”. E questo può farci riflettere: non si tratta solo di dare una prestazione fisica, magari straordinaria, ma di dare sé stessi, di “giocarsi”. Si tratta di darsi per gli altri – per la propria crescita, per i sostenitori, per i propri cari, per gli allenatori, per i collaboratori, per il pubblico, anche per gli avversari – e, se si è veramente sportivi, questo vale al di là del risultato. [San Giovanni Paolo II](#) – uno sportivo, come sappiamo – ne parlava così: «Lo sport è gioia di vivere, gioco, festa, e come tale va valorizzato [...] mediante il recupero della sua gratuità, della sua capacità di stringere vincoli di amicizia, di favorire il dialogo e l'apertura degli uni verso gli altri, [...] al di sopra delle dure leggi della produzione e del consumo e di ogni altra considerazione puramente utilitaristica e edonistica della vita» (*Omelia per il Giubileo degli sportivi*, 12 aprile 1984).

GREST 2025

Continua e si avvia alla chiusura il nostro mitico grest. Bambini, ragazzi, animatori, famiglie ... tutti insieme per far vivere ai nostri piccoli questa bella avventura.

E già si affacciano le altre attività estive che mi riguardano, dai campi parrocchiali fino ai campi diocesani. E fino a fine agosto, siamo a posto ...



Con questo numero il nostro foglietto parrocchiale si prende una pausa per l'estate, come ogni anno. I campi estivi imperverseranno mi porteranno spesso fuori sede ...